



## CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

14 - 18 NOVEMBRE 2019

FIERA DI PADOVA

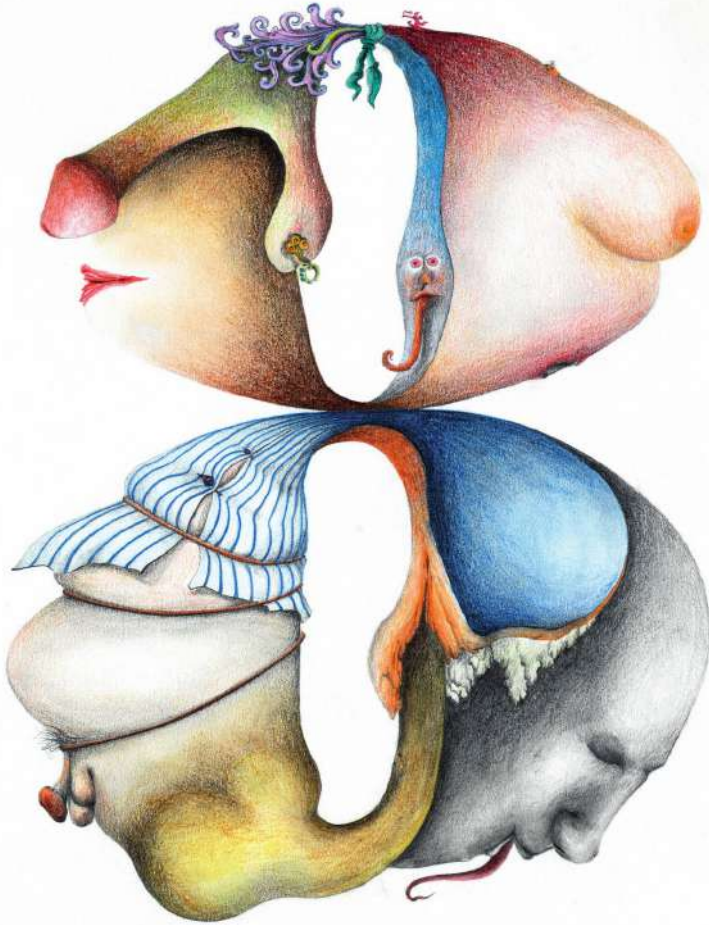


Mara Angeli, Lidia Bachis, Riccardo Baldini, Maurizio Barraco, Michele Carmelo Bellezza, Massimo Bernardi, Maurizio Biagi, Pako Bono, Nicoletta Calvo, Carmen Carriero, Stefano Tosko Casigliani, Marco Cavaliere, Claudio Citi, Marco Colella, Luca De March, Francesco Donato, Lucia Fiaschi, Futurboba, Giovanni Gambasin, Paul Kostabi, Anna Maria Laurenti, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Francesco Manenti, Stefano Mariotti, Marco Massarotti, Emilio Minotti, Gianluca Motto, Gramoz Mukja, Oliver Pavic, Veronica Pollini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Assunta Rossetti, Goffredo Rossetti, Alberto Sebastiani, Gabriella Sessa, Soletti, Fabio Taramasco, Glenda Tinti, Vlado Vesselinov, Ilaria Vestri

RICCARDO BALDINI



## GIOVANNI GAMBASIN



“Pittore e Fotografo, autodidatta – surrealista, pittore del sogno fantastico.”

Così parla di sé Giovanni, in una breve intervista informale, con lo sguardo che si perde sulla linea delle colline davanti alla villa del '700 nella quale ha il suo atelier, sui colli asolani in provincia di Treviso.

“Sono in continua ricerca per avere qualcosa di diverso nel mio pensiero.”

Desidero vivere nella magia che io mi creo. Nel segno dell'immaginario la scoperta è come l'aprirsi di un mondo meraviglioso. Sento la mia pittura come un cammino evolutivo. Un tempo rappresentavo paesaggi, poi è nato in me il desiderio di raccontare una storia, creare più immagini. Le scale che dipingo non indicano solo il "salire", "il crescere", ma anche il desiderio di guardare il mondo dall'alto, per essere al di sopra degli eventi quotidiani. Le porte si possono aprire per uscire incontro agli altri, ma significano anche liberazione, perché, entrando nel sogno, prendo coscienza dei miei desideri e ritrovo me stesso. Le porte parlano di mistero".

Ha esposto a Venezia, Padova, Treviso, Milano, Asolo e in altre realtà di provincia. All'estero ha esposto a Banja Luka, Pocitelj Bosnia, Korcula, e altre realtà minori... Ha partecipato ad oltre 300 collettive e concorsi di pittura.

Ad Arte Padova saranno esposti i suoi Numeri Erotici

"La curiosità artistica di Gambasin ha incontrato più volte "I numeri": realtà astratta, struttura complessa e semplice nello stesso tempo, eterni, infiniti, ma effimeri, alla ricerca del loro carattere e della loro struttura. I numeri hanno nello stesso tempo la dimensione dell'infinito e quella della quotidianità e Gambasin cerca nella sua pittura di interagire con le loro forme e le loro spigolosità. Questa ricerca integra il percorso surrealista di Gambasin su vita-morte/ realtà-sogno e sul tema della sessualità, che si presenta spesso come sfumato sottofondo nelle sue opere. Ma in questo caso il tema della sessualità affiora prepotente perché il pittore ha deciso di sfidare l'immortalità dei numeri pensando di dare alla loro forma una "consistenza... sessuale" Così il numero dissacrato (o consacrato) diventa supporto erotico, diventa in qualche modo "l'attaccapanni" a cui appendere organi sessuali e gesti erotici.

Strana.. e surreale lettura dei numeri!!!!

Si tratta di una personalizzazione sorprendente nata forse rieccheggiando un po' Arcimboldo, nel suo usare frutta e verdura per realizzare volti. "

Maria Luisa Faggian

Riccardo Baldini, artista pistoiese, ha una lunga carriera di successi alle spalle. La sua bella pittura surrealista ci accompagna in un percorso interiore attraverso immagini oniriche e simboliche, memorie e reminiscenze.

In mostra a Padova due sculture: “Sensualità” e “Coinciso”

Eventi e mostre:

Galleria Centro Storico – Galleria Perla – Galleria Gada – Firenze

Studio d’Arte Celeste – Viterbo

Galleria Gavioli – Milano

Galleria Cepac – 1986 – Prato

Chiesino di Sant’Ambrogio – 1989 – Ass.to alla Cultura Com. di Prato

Galleria Cepac – 1990 – Ass.to alla Cultura Comune di Prato

Chiesa di San Martino – 1992 – Ass.to Comune di San Miniato Pisa

Villa Montalvo – 2000 – Ass.to Comune Campi Bisenzio FI

Galleria “Via Larga” – 2001 – Ass.to Cultura della Provincia di FI

Galleria “Elisir Art Gallery” – 2001 – Noicottaro – Bari

Spedale di Sant’Antonio – 2004 – Ass.to Comune di Lastra a Signa FI

Villa Caruso – 2006 – Comune Lastra a Signa/Ass. Villa Caruso

Centro San Giovanni Battista – 2007/2008 – Ass.to alla Cultura Pistoia

Studio D’Arte 54 – 2008 – Pistoia

Galleria d’Arte Vicolo del Pavone – 2008 – Piacenza

Arte in Fiera – 2008 – Reggio Emilia

Studio D’Arte 54 – dic. 2008 – Pistoia

Galleria D’Arte “Studio C”- 2009 –2014 Piacenza

Triennale Romana 2014 – Catalogo Tiltestetica Mondadori – Roma

Arte EXPO – 2014 – 2015 - 2017 - Padova

Polo Tecnologico Libero Grassi – 2015 – Quarrata

San Biagino Arte – 2016 – 2017 - Pistoia

Museo Emilio Greco – 2016 – Sabaudia

Castello di Caccamo – Palermo

Museo Datini Prato – 2018

Museo della Commenda Genova – 2018 – Organizzazione Muma

MASSIMO BERNARDI



Massimo Bernardi, ovverosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata. La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa".

Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione.

Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata.

All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno.

Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale.

Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli

MICHELE CARMELO BELLEZZA





Michele Carmelo Bellezza è nato a Pomigliano d'Arco nel 1975 e vive a Numana, in provincia di Ancona.

Ha iniziato a dipingere e ad esporre da molti anni.

“La sua tecnica e il suo stile si sono evoluti nel tempo, fino a maturare il linguaggio che reca la sua impronta caratteristica.

Le sue opere sono un incontro tra pittura figurativa e dripping. Un dialogo tra forma e colore, istinto e razionalità, gesto e segno.

Il gesto pittorico non premeditato incontra le forme ben definite, che appaiono sotto una rete di colori, come mimetizzate o enfatizzate. La trama, che nasce dal gesto istintivo, è la base emozionale che guida l'approccio e accompagna lo spettatore alle diverse soluzioni interpretative.”

Maria Teresa Majoli

PAKO BONO



Pako Bono nasce il 17 giugno 1989 in provincia di Reggio Calabria da mamma argentina e padre calabrese, dopo soli dieci mesi si trasferisce a Roma e in seguito a Milano, prima di approdare definitivamente a Novara, dove si diploma al Liceo Artistico F.Casorati nel 2008.

Negli anni a seguire si appassiona all'arte figurativa ed in particolar modo alla biografia di artisti degli anni '80 come Jean Michel Basquiat.

Nel 2016 consegue la Laurea Magistrale all'Università Statale di Milano con una tesi in Cultura Visuale "Jean Michel Basquiat, muri inesistenti".

In parallelo prosegue il suo percorso artistico facendo della ricerca di materiali non convenzionali e della sperimentazione la sua prerogativa principale.

La creatività di Pako spazia da supporti convenzionali (fogli, tele, cartoni, muri, etc.), a supporti meno convenzionali, come tavoli, sedie, termosifoni, lampadari.

Nelle sue opere si può riconoscere il richiamo della "strada" inserito in un contesto totalmente differente.

## MARCO COLELLA



Marco Colella nasce a Firenze nel 1986. Ha appreso le basi del disegno e del colore presso il liceo artistico Leon Battista Alberti a Firenze. Successivamente, si è laureato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti, dove ha maturato l'interesse per una pittura grafica dal segno preciso e marcato.

Nel 2010, ha avuto la fortuna di frequentare, per un breve periodo, lo studio del pittore Lucio Diodati, dove ha potuto assimilare e rielaborare alcuni stilemi, per sviluppare ulteriormente le basi di un personale stile

pittorico, che vede unire la sintesi del segno grafico con le nuove nozioni di pittura apprese dal Maestro.

Nel 2014, ha sentito la necessità di ampliare e variare la sua visione artistica, andando alla ricerca di nuovi mezzi espressivi da coltivare parallelamente alla pittura, capaci così di valorizzare al meglio l'uso del colore vibrante e della linea vigorosa. Per questo si è avvicinato al mondo della pirografia e della decorazione di ceramica, realizzando una linea di ceramiche artistiche decorate a mano per una nota ditta del Casentino.

Oggi prosegue il suo percorso artistico esplorando nuovi mezzi espressivi, sempre alla ricerca di nuova ispirazione per una visione artistica complessa ed articolata, capace di cogliere l'attenzione e stupire un pubblico sempre più ampio e variegato. Ha partecipato a vari eventi d'arte tra i quali segnaliamo Art Shopping Paris nel 2018.

“Corpi che si incontrano e si intrecciano in un codice espressivo di chiara ispirazione orientale emergono con linee decise e vorticose.

Ispirate alle arti giapponesi Ukiyo-e e Shunga, queste nuove opere ricche di colore e di linee complesse raccontano il lungo percorso di ricerca dell'artista nell'inseguire e integrare un elevato grado di movimento all'interno di ogni singola tela.

Se infatti nei suoi precedenti lavori si distingueva in una chiara propensione nei confronti della forma e della sua presenza statica, nelle ultime opere ad olio si fa invece largo un forte bisogno di spingersi oltre i confini, facendo della dinamicità una chiave di lettura a disposizione dell'osservatore. L'impronta grafica di Marco Colella rimane ancora una volta unica e riconoscibile.

La maggiore profondità della composizione artistica fa sì che il viaggio alla scoperta di questi personaggi si presenta ricco di sorprese, così come di colore e contrasti.

I tatuaggi liberamente ispirati alla tradizione giapponese aprono continuamente l'opera a nuovi scenari, eleggendo la tela a labirinto di infiniti racconti”

FRANCESCO DONATO



Francesco Donato è nato e vive a Genova.

Ha frequentato l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova e fa parte dell'Associazione Incisori Liguri e si forma praticando maestri e botteghe diverse a Genova e a Firenze e dedicandosi anche al restauro.

Carichi di tensione emotiva, i dipinti recano le tracce di un vissuto importante. Ricche di significati nascosti e di valenze simboliche, le figure, stagliate dal segno deciso, affiorano intriganti nel colore portando a galla storie complesse ed invitandoci alla scoperta dei loro mondi segreti.

LUCIA FIASCHI





Lucia Fiaschi vive e lavora a Volterra. Ha iniziato la sua carriera dopo essersi diplomata all'Istituto d'Arte di Volterra. Ha sperimentato varie tecniche e materiali prima di consolidare il suo stile personale, che porta avanti con successo da una decina d'anni, esponendo in numerose mostre e fiere d'arte contemporanea in Italia e all'Estero.

La sua pittura è un gioco tridimensionale tra forma e colore, tra luce e ombra, tra pieno e vuoto, tra dimensione reale e dimensione onirica. I colori acrilici, applicati su tela tesa su supporti di legno, formano dei bassorilievi che fanno emergere il colore plasmandolo e modellandolo.

In una magica coreografia di colori lucenti appaiono simboli ancestrali, raffinati motivi preziosi, filigrane dorate, fiori e frutti esotici, la grazia di sinuose figure femminili.

E' un viaggio sciamanico in un sogno lucido, in cui la coscienza non si annulla, e nel quale si incontrano nuove dimensioni parallele.

La forma, l'elemento, non rappresenta, ma evoca, in un rituale simbolico, il mutare dinamico dei pensieri e delle emozioni, l'interdipendenza di ogni parte dell'universo, la corrispondenza tra spirito e materia, tra macrocosmo e microcosmo, la forza e l'unità dell'energia psichica e dell'energia fisica. Immersi in una dimensione mitica e ancestrale, nel viaggio iniziatico attingiamo ad un sapere arcano e, accompagnati da vibrazioni armoniche, entriamo in risonanza con un nuovo livello di coscienza.

Maria Teresa Majoli

## ANNA MARIA LAURENTI



Appassionata da sempre di arti grafiche e design, Anna Maria Laurenti nel 1989 si è laureata in Architettura al Politecnico di Milano e svolge la professione di architetto.

Nel 1991 inizia ad apprendere, da autodidatta, le diverse tecniche della lavorazione del vetro: mosaico del vetro su vetro, vetro piombato, tiffany e altri supporti. Si concentra soprattutto sulla tecnica del mosaico di vetro

su vetro, e in particolare sul micro mosaico, per la libertà nel disegno, nelle dimensioni dei pezzi e nelle contaminazioni con altri materiali che questo consente. Nel 1994 inizia quindi la creazione di vetrate, lampade e altri complementi di arredo, tutti pezzi unici, che inserisce nei suoi progetti di architettura. Nel 1998 partecipa alle mostre di arte/artigianato “Una coperta per l’inverno” e “Estate” al Castello di Belgioioso (PV). Dal 2002 avvia la collaborazione con il maestro legatore Fabrizio Bertolotti e partecipa con lui a quattro concorsi di “Rilegatura d’arte”, disegnando le copertine dei libri e realizzando direttamente le parti in mosaico di vetro. Due libri ricevono un premio per la qualità della rilegatura e per l’originalità del disegno e della composizione in vetro.

Nel 2005 partecipa alla 8° Biennale Mondiale de la Reliure d’Art – “Le tour de monde en 80 jours” – libro premiato, prix de AXA Assurance.

Nel 2007 – 9° Biennale Mondiale de la Reliure d’Art – “Contes de ma mère l’oye” – libro premiato, prix de La Ville de Chevreuse.

Dal 2014 lavora ad alcune collezioni di quadri:

“Come ti vedo” ispirata alle “bellezze” caratteriali e fisiche delle persone che la circondano, convinta che alcune caratteristiche siano universali e possano emozionare.

“Fiabe” ispirata alle fiabe meno conosciute e più imprevedibili.

“Icons” un omaggio ai propri miti.

Nel 2017 è finalista alla 6° edizione de La Quadrata con l’opera “Laura – il suo lato adolescente, da figlia dei fiori”, quarto quadro della collezione “Come ti vedo” e con “Regalo – seconda vita”, ventesimo quadro di questa stessa collezione viene selezionata alla 2° edizione di Arte Salerno. Con “Impermanenza” dedicato a David Bowie, primo quadro della serie “Icons”, partecipa ad Arte Milano 2018 e vince il premio della critica per la sezione “tiffany”.

L’opera che sarà esposta a Padova, già finalista alla ottava edizione de La Quadrata, è la seconda della serie “Icons” ed è dedicata a Amy Winehouse. Ne viene rappresentata l’anima “bianca” gentile e generosa (meno nota) e il suo “grido di libertà” inciso sulla pelle.

## EMILIO MINOTTI



Dedicate a Pier Paolo Pasolini e Luigi Tenco, queste opere di Emilio Minotti sono realizzate prima in piccoli busti, della serie “Parvuli Hermae” e poi in acrilico su grandi tele.

### LUGI TENCO

“Il cantante morto, il corpo steso nella stanza n. 209 dell’Hotel Savoy, attorno alcuni momenti del giorno prima della notte, le foto alla coppia in gara a Sanremo scattate sulla scalinata del Casinò di fronte a un piccolo

stuolo di fan, Dalidà e Tenco. Sullo sfondo le palme e gli alberghi della cittadina ligure, la tensione nei loro sguardi è forte anche se dissimulata dalla gestualità del fumo, infine la delusione e la fatalità di un gesto forse non completamente voluto, la pistola Walther Ppk 7,65, la fuga in macchina dal coinvolgimento della cantante francese e accompagnatori, è tutto!”

#### UCCIDERE PASOLINI

Si tratta di un trittico di tele di grande formato, completato dal busto in terracotta invetriata. “Con la citazione della Pietà michelangiotesca, sostituendo il corpo di Gesù con quello di Pasolini, quella Pietà martellata dal mitomane Lazlo Toth, ho voluto in tal modo creare un collegamento fra i due atti, quello vandalico sull’opera e quello dell’uccisione del poeta.”

#### L’ICONOCLASTIA DI EMILIO MINOTTI

I “Parvuli Hermae”, “piccoli busti” con l’epigrafe dei nomi alla base, sono figure che la società ha eretto a simbolo di se stessa, consacrati nel Pantheon della contemporaneità come le sculture allineate degli dei, ma che, sotto il luccichio della terracotta invetriata, faticano a reggere il confronto con se stesse. In perenne bilico tra la gloria e l’abisso, le piccole sculture ingannano le apparenze. I personaggi ritratti infatti non sono mai rappresentati con un atteggiamento di pura esaltazione dell’immagine esteriore, ma attraverso una ricerca che ne rivela la dimensione più intima: la malinconia nello sguardo, una nota di tristezza nell’inclinazione della testa, la solitudine. Lo scintillare del successo nasconde solo in parte la fatica di doverlo mantenere, il doversi sempre presentare nella forma migliore per gli apprezzamenti del pubblico. Ed è in questa trasfigurazione dei personaggi, attraverso il duplice movimento di indagine degli stati d’animo da una parte e di esaltazione dell’aspetto esteriore dall’altra, che avviene la rottura del concetto di mito. Emergono, come stridenti l’uno con l’altro, l’aspetto classico di icone della cultura contemporanea e la loro intima fragilità, resa ancora più evidente dalla dimensione piccola data alle sculture e dalla delicatezza del materiale scelto. (Erika Lacava)

GIANLUCA MOTTO



Gianluca Motto è nato a La Spezia nel 1965.

Ha iniziato la sua carriera pittorica frequentando, nella sua città natale, i corsi di Renzo Borella presso l'Officina Botteghe d'Arte.

In breve tempo l'artista emerge nella scena artistica locale attirando l'attenzione di critici e galleristi. Oggi Motto è entrato nel panorama artistico nazionale.

Farfalle, mongolfiere, fiori, pesci, sono resi con pochi tratti essenziali, in un gioco di colori affascinante e seducente. Immediato l'impatto di queste opere fresche e accattivanti, che nelle trame di un'apparente semplicità rivelano poco a poco particolari nascosti, significati simbolici, piccole e grandi storie celate sotto una coltre colorata.

## GRAMOZ MUKJA





L'arte è una ricerca, una ricerca poetica, in cui l'artista, inguaribile cercatore di poesia, tenta, attraverso la materia, di dare vita ad un'emozione

Non so se è l'artista a scegliere la materia o viceversa.

Credo che, nel mio caso, sia stata essa a trovarmi, dando così vita ad un rapporto intimo, quasi carnale.

Ed è così che mi sono trovato dentro di essa, affascinato dall'equilibrio dei suoi atomi, dalla bellezza della sua struttura molecolare, arrivando così all'essenza, quella essenza che avevo cercato ovunque, da sempre.

La mia arte è un equilibrio tra essenza ed esistenza, in cui i due lati a volte si contrappongono, a volte si riflettono, e a volte si uniscono, viaggiando nella stessa dimensione, come un filo di lana che si avvolge attorno a sé dando vita ad un magnifico gomitolo.

Gramoz Mukja

OLIVER PAVIC



Sono architetto e ho studiato come le forme e le composizioni. Ho sperimentato diversi mezzi artistici come fotografia, installazioni e musica per esprimere le mie costruzioni architettoniche, prima di intraprendere la strada della pittura per sentirmi completamente realizzato.

La pittura era solo un hobby, un modo per integrare la mia creatività architettonica. Ho iniziato a studiare le persone e come interagiscono con l'architettura e come i paesaggi urbani si integrano con le persone. I due mondi, la pittura e l'architettura, mi sono apparsi come non omogenei, anche se molto simili. Moduli architettonici, ombre e prospettive hanno iniziato a fondersi con i colori ad olio, le tele e le trame. Dalla gente sono arrivati i miei primi ritratti e dall'architettura i miei primi paesaggi urbani. Ho iniziato a dipingere seriamente nel 2015 e ho trascorso gli ultimi 3 anni a studiare da autodidatta l'arte della pittura, esplorando diverse tecniche e materie, ma soprattutto ho imparato a esprimermi attraverso le mie opere d'arte. Ho imparato come unire i miei stili e le mie tecniche per realizzare un'opera d'arte originale. Elementi di ritrattistica classica sono stati fusi con linee architettoniche raffinate per realizzare un ritratto espressivo manipolato. Il mio approccio tecnico alla pittura mi ha permesso di sfumare le linee tra classico e contemporaneo, tra arte e astratto. La mia tecnica pittorica è un mix di linee architettoniche controllate che lavorano con (e talvolta contro) la "pennellata" organica, solo che nel mio caso i pennelli sono stati sostituiti da spatole e raschietti con i denti. Sono stato impegnato a perfezionare questa tecnica, che prevede la messa in opera e la stratificazione della giusta quantità di pittura ad olio per manipolarla "Alla Prima" in un ritratto. Rivelando parzialmente la tela e le linee di matita dello schizzo del dipinto, posso quindi mostrare i soggetti attraverso la trama o preservare la loro intimità dietro una sorta di velo. Una volta stabilita la tecnica, i soggetti pittorici sono sorti spontaneamente. Poiché il mio stile è un melange di sfondi diversi, anche i soggetti potrebbero essere disparati. Dalla cultura urbana odierna, fino al XVI secolo dell' Inghilterra dei Tudor. Dall'architettura famosa al mondo della moda parigina.

## VERONICA POLLINI



Veronica Pollini (VeroMosaico) è laureata in Marketing e Comunicazione. Nel 2010 frequenta un corso di mosaico presso il S.I.S.A.M. di Ravenna. Da quell'anno crea mosaici, anche su complementi di arredo, prediligendo la tecnica diretta su supporto definitivo. L'opera che sarà presente ad Arte Padova 2019 si intitola "Orizzonti allargati" (Expansor).

Sono otto cerchi disposti secondo il diagramma ermetico di Giordano Bruno "Expansor", al quale si ispira.

Tutto il lavoro di Veronica è simbolico, e ruota attorno al cerchio ed in particolare alla legge dell'Ottava, una legge che si basa su una struttura numerica che si ripete sempre e comunque, in tutti gli ambiti fisici e soprattutto negli ambiti psichici.

"... Ad accomunare le opere più recenti è il ricorso alla forma circolare, scelta dall'artista per le sue valenze simboliche. Figura costituita da un'unica linea le cui estremità si ricongiungono l'una nell'altra, il cerchio è perciò emblema di ciò che non ha fine né inizio e conseguentemente dell'eternità. Parimenti per la mancanza di parti in contrapposizione tra loro come l'alto e il basso rappresenta la perfezione e l'armonia.

Tali valenze, note già presso le civiltà antiche, avevano dato origine ai cosiddetti cerchi magici, rituali in uso nella magia cerimoniale, praticata soprattutto tra Medioevo e Rinascimento, in cui veniva tracciato nel terreno un cerchio quale forma di protezione, per tenere fuori le energie negative e malvagie.

Ricollegandosi al ruolo archetipico del cerchio, Veronica conia una vera e propria categoria artistica, che ama definire "mosaici circolari", dove la forma stessa si eleva, per i valori di cui è portatrice, a strumento espressivo, incarnandosi in un modulo riproducibile in numero e dimensioni potenzialmente infiniti.

La forma trova poi il suo completamento nella materia su cui, in tempi recenti, Veronica interviene personalmente producendo alcune tessere in ceramica, attraverso la modellazione e la colorazione del materiale.

Tale intervento, dettato dal desiderio di Veronica di lasciare nelle proprie opere un segno ancora più marcato della ricerca artistica, rappresenta l'ulteriore tappa di un processo di maturazione che ha saputo combinare decorazione ed espressione giungendo all'affermazione della materia e della forma stesse come manifestazione poetica dell'artista..."

Chiara Salanti

DAVIDE ROBERT ROSS



## "Il Tratto Dipinto"

"I ritratti e le figure di questa serie di quadri, intitolata Il Tratto Dipinto, sono il racconto di un percorso che l'artista compie, con i suoi mezzi espressivi, nella raffigurazione di attimi sfuggibili ma di grande intensità emotiva. Non c'è nulla di celato o metaforico, arriva subito chiaro che ciascun ritratto o figura, oggetto, apre percorsi sensoriali dove riconoscersi e rivedersi, non tanto nella somiglianza fisica, ma nell'aver vissuto gli stessi attimi, stati d'animo, sguardi, desideri, che vediamo esprimersi da questi dipinti. Davanti a questa spiazzante sincerità, entra in gioco l'artista che, con il suo particolare modo di dipingere, riesce ad espandere queste sensazioni, in tutta l'opera, con pennellate rettilinee, decise, armonizzate dalle fini trasparenze, ci rivelano una pittura dinamica, nervosa, travagliata, impaziente, che si traduce in un'immagine non certo idilliaca, ma piuttosto si traduce in un senso di decadenza, caratteristica dei nostri tempi, inchinandosi alla regola fondamentale: l'Arte deve essere espressione della nostra contemporaneità, altrimenti perderebbe la sua funzione e si ridurrebbe ad una compiacente copertina patinata.

Arrivando al cuore, cioè il valore artistico di Il "Tratto Dipinto", questo titolo potrebbe sembrare metaforico, ma in realtà è molto descrittivo e concreto, e deriva dalla personale ricerca di conservare la stessa immediatezza e potenza che ha il tratto di un disegno nell'attimo in cui si inizia a rendere concreto il pensiero, cioè fin dai primi segni che prendono vita con il tratto della matita. Spesso questa spontaneità, viene perduta nel passaggio successivo, cioè dipingendo, magari a favore di una maggior precisione, oppure perchè l'artista decide per un tipo di resa pittorica più convenzionale. Si nota però una volontà, non solo di conservare, ma anche di amplificare la naturale potenza espressiva del disegno, riproponendone la naturalità con i pennelli, al punto che, in alcuni casi, somigliano più a degli schizzi che ad un dipinto. Il tutto è ben bilanciato e amalgamato da una regia sicura delle proprie abilità e dal suo chiaro obiettivo: dipingere il Tratto!" (Davide Robert Ross)

ASSUNTA ROSSETTI





“Assunta non ama parlare di sé.

Con i suoi lavori vuole comunicare un mondo interiore di paure, di inquietudini, di angosce della vita aspra e precaria; la consapevolezza di essere al centro di qualcosa di arcano e misterioso, che rappresenta con immagini che si avvicinano al mondo metafisico.

È affascinata dalla capacità del cervello umano di viaggiare in tutte le direzioni, riportando frammenti di immagini di vissuto che si impostano con mitologie ricche di dei e semidei che inducono a riconoscere nell'unità del cosmo un'unica causa prima in cui l'uomo si rispecchia. Un passo fondamentale è quello delle religioni”.

GOFFREDO ROSSETTI



Goffredo Rossetti propone lavori eseguiti con la creta e con materiali riciclati, rivelando il carattere eccentrico di un “essere” che ricicla tutto, compresa la propria vita, in risposta ad un sistema sempre più dominato da imperativi economici. Si propone una forma alternativa di esistenza centrata sulla “improduttività”

“Entrare in contatto con l’arte di Goffredo Rossetti è certamente una esperienza singolare. Le sue forme e le sue armonie sono reinventate nello spazio e nel movimento in un mondo dove i materiali sono messaggi dell’uso quotidiano e la materia diventa arte nel movimento; la sua ricerca, materiali, colori, luce, porta in un mondo simbolico ed onirico che ricorda i grandi simbolisti come Dalì e Chagall mentre occhieggia alle “ferite umane” sulla materia di Burri e Fontana. Un artista che ha molto da dire.”

“Artista autodidatta, la sua arte può definirsi a tutti gli effetti catartica: è la cura delle ferite inferte da un’esistenza che, diversamente dalla creta, sfugge e non si lascia modellare secondo il nostro desiderio, secondo il nostro capriccio. Una vita che vorremmo razionale e semplice, ma che sembra più di ogni altra cosa governata dalla follia e dal caos. Le opere che l’artista rappresenta sono lo specchio di una realtà inquieta e inquietante, sono una porta che si apre alla parte inconscia della persona, a ciò che vorremmo rimuovere e nascondere, a ciò che le anime belle non possono accettare. Un volto spaventato si copre gli occhi con le mani, quell’altro porta delle grandi cuffie alle orecchie. Da cosa ci proteggiamo? Cos’è che non vogliamo vedere, sentire? Rispondono altre opere. Per noi, piccoli sgomenti esseri caduti in un pianeta che non ci appartiene, solo l’arte può tentare di esprimere quell’angoscia muta che nasce da una realtà che non vorremmo mai sperimentare e che tuttavia esiste: il desiderio di uccidere o di uccidersi, Auschwitz o una religione fondata su un dio crocifisso. Un dio che ha professato l’amore, ma che con la sua corona di spine non ha fatto altro che esaltare la sofferenza”

Michela Rossetti

ALBERTO SEBASTIANI



Dotato da sempre di una buona mano, Alberto Sebastiani ha ripreso a disegnare intensamente negli ultimi tempi e da poco si propone al pubblico.

Recentemente il lavoro dal titolo "La ragazza vista dall'alto", presentato alla ottava edizione del concorso "La Quadrata", è stato selezionato dalla Giuria fra le opere finaliste.

La grafite sulla carta liscia è il suo mezzo di elezione. I soggetti, figure prevalentemente ma non esclusivamente femminili, hanno una potente forza espressiva.

"Il bianco e nero, asciutto e magico, rende i volti disincarnati e i lineamenti, che si profilano nella scala dei grigi, assumono una dimensione ieratica.

Le ombre, gli aloni, modulano la luce e i conflitti tra chiarore e oscurità attivano meccanismi inconsci che, nel superare la percezione del reale, conducono a dimensioni soggettive. Le immagini valicano lo spazio e il tempo e affermano il loro valore simbolico in una nuova autenticità psicologica."

Maria Teresa Majoli

GERARD SOLETTI



Soletti vive a Bastia, in Corsica. Il paesaggio, la luce e i colori di questa terra bellissima sono la spinta che muove la sua pittura. Influenzato dall'Ecole Provençale e in particolare da Jean-Baptiste Olive, espone le sue prime opere in Provenza, nel 1969.

I molti viaggi e le molte esperienze arricchiscono la sua ricerca e affinano il suo intuito che coglie magistralmente immagini dalla bellezza struggente.

Joker, come un urlo, scandisce una metamorfosi dello stile di Soletti.

Colpito alle mani da una malattia invalidante, fortunatamente in via di risoluzione, la sua pittura ha trovato spazio tra una sofferenza e un'altra, ed è esplosa, trasfigurata, mutata da un profondo travaglio.

La maturazione e l'elaborazione del dolore hanno condotto Soletti verso una pittura che si stacca dalla filosofia finora condotta nella realizzazione delle sue molte opere dedicate al paesaggio e alla natura.

Da spettatore incantato della natura, che celebra la bellezza senza contaminarla esprimendo troppo di sé, attento ad osservare ad esaltare le meraviglie del mondo esterno, si è lasciato ora trasportare ad abbracciare una pittura introspettiva, che riflette, analizza, svela ed esorcizza.

Ed ecco venire alla luce "Joker", un uomo quasi pietrificato, con il costume un po' consumato, il volto segnato dalle rughe, l'espressione tirata dalla sofferenza, ma lo sguardo vivo e sbarazzino... e ci dice "joker!" in attesa che tutto rientri a nel proprio ordine.

FABIO TARAMASCO





Fabio Taramasco vive a Savona. Laureato in conservazione dei Beni Culturali, è restauratore.

Appassionato quindi anche delle espressioni artistiche del passato, recente e remoto, porta nella sua poetica immagini e simboli che ci riportano indietro nel tempo.

La ceramica è una delle forme espressive che più lo attrae e che sviluppa in serie molto diverse tra loro in tre o in due dimensioni.

Le Formelle “Inventa la tua storia” sono in fotoceramica. Composte di elementi diversi, sono da leggersi come si legge un rebus: dobbiamo comporre gli elementi e ricostruire la vicenda.

Ecco che si crea un dialogo che raccorcia l’intervallo temporale attraverso una buona dose di ironia accostata a un certo senso di tenerezza.

Un modo per conservare fresche immagini di intimità lontane nel tempo, ma non troppo.



## CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

14 - 18 NOVEMBRE 2019

FIERA DI PADOVA



Mara Angeli, Lidia Bachis, Riccardo Baldini, Maurizio Barraco, Michele Carmelo Bellezza, Massimo Bernardi, Maurizio Biagi, Pako Bono, Nicoletta Calvo, Carmen Carriero, Stefano Tosko Casigliani, Marco Cavaliere, Claudio Citi, Marco Colella, Luca De March, Francesco Donato, Lucia Fiaschi, Futurboba, Giovanni Gambasin, Paul Kostabi, Anna Maria Laurenti, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Francesco Manenti, Stefano Mariotti, Marco Massarotti, Emilio Minotti, Gianluca Motto, Gramoz Mukja, Oliver Pavic, Veronica Pollini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Assunta Rossetti, Goffredo Rossetti, Alberto Sebastiani, Gabriella Sessa, Soletti, Fabio Taramasco, Glenda Tinti, Vlado Vesselinov, Ilaria Vestri